

Il matrimonio e il divorzio

Il matrimonio, senza il correttivo del divorzio quando gravi fatti o circostanze lo impongono od i due coniugi unanimi lo richiedono, è un mostruoso non senso.

Negare il divorzio ed obbligare coattamente alla osservanza, anche formale, del vincolo matrimoniale è un arbitrio odioso che nel campo della intimità la legge, anche se votata dalla quasi unanimità degli abitanti di una data nazione, commette.

Il matrimonio indissolubile è una menzogna, perchè il principio della indissolubilità matrimoniale, anche per molti cattolici, è un mito di ben scarso valore, oggi; ed il voler negare il diritto alla separazione completa in dati casi è una sopraffazione che la società commette e perpetua contro il singolo, perchè il diritto di questo, quando abbia superato l'età di una ragionata tutela, di disporre del suo io, di sé stesso, completamente, secondo il suo desiderio, è un diritto naturale, insito nell'individuo fino dal giorno in cui di madre natura vide la luce.

Solamente nei casi in cui altrui diritti siano calpestati o comunque manomessi, la società ha il diritto di intervenire per costringere l'individuo a rientrare nell'orbita dei suoi diritti.

Nella famiglia la società deve intervenire d'autorità contro i genitori per tutelare il sacrosanto diritto di un figlio minore, se questi non osservano i doveri che hanno assunti verso il loro nato sino dal giorno in cui dalla loro unione fu fecondato l'umano germe.

Un cattolico, un puritano, un moralista ortodosso, separato magari (non diviso) dalla propria moglie e convivente maritalmente con un'altra donna, leggendo od udendo tale o simili affermazioni come quelle che noi abbiamo fatto in questo scritto, specialmente nei primi periodi, torceranno il naso, fortemente indignati ed invocheranno la censura sulla stampa che pubblica simili eresie, e l'arresto contro quell'immorale che ha l'audace faccia tosta di parlare o scrivere in tal modo, diffondendo idee che potrebbero essere, se accolte, un principio di degenerazione in questa nostra nazione pudica, moralissima ed ideale che, fortemente assisa sul principio del matrimonio monogamo ed indissolubile, scrupolosamente osservato da tutti i suoi componenti, interferrita marcia alla conquista... del tanto e sopportato mussulmanesimo. Le indignazioni di questi Tartufi, così mirabilmente bollati dal Molière, ci fanno sorridere.

Chiusa questa breve parentesi, ripigliando il nostro asserto, noi neghiamo alla società il diritto di imporre ad uno solo dei suoi membri l'osservanza, anche formale, di un vincolo da questi ripudiato; di un matrimonio che è mancato allo scopo; la continuazione di una unione quando questa non possa dare altro che malanni.

In questi casi l'ipocrita formuletta della separazione legale, senza la possibilità, legale, di potersi unire con altri individui è un ironico, infelice, meschino ripiego.

Noi non vogliamo dimenticare che la donna sarebbe la sacrificata in una società in cui l'individuo potesse avere il diritto di ottenere facilmente il divorzio. Noi non vogliamo dimenticare che dal matrimonio nascono dei figli, i diritti dei quali devono essere rigidamente e contro chiunque tutelati dalla legge.

Noi non consideriamo il divorzio quale felice espediente per disfarsi di una donna o di una famiglia, regalando i figli agli ospizi di carità per essere libero di convivere con altre donne, formare altra famiglia e così di seguito.

Attraverso il divorzio noi non vogliamo introdurre quel libero amore inconcepibile per noi fuorché nel libro dei sogni e delle utopie o nella poetica ed immaginosa mente di certi rispettabili libertari. Alle generazioni future lasceremo in retaggio di tradurre in realtà il magnifico sogno (per noi) del libero amore, senza bimbi che piangono perchè raccolti in abbondanti e ricchi ospizi.

Noi domandiamo il divorzio per moralizzare il matrimonio, per rendere all'individuo un diritto che egli ha e che è inalienabile, per riconoscere un principio giusto che si può esprimere con la formula: colui che con un giuramento ipotetica l'avvenire, del quale ne ignora gli sviluppi, è un falso.

Non c'è legge che tenga: quando l'uno dei coniugi inganna l'altro, quando ci si sente irresistibilmente attratti verso persone diverse dal marito o dalla moglie, quando di comune accordo, per non reciprocamente tollerarsi, ci si voglia comunque separare, quando la morte civile, una lunghissima condanna, una malattia ineliminabile, cade su uno dei due, quando un fatto consimile accade, al disopra della legge e contro la legge, se occorre, il matrimonio è annullato di fatto, ed ognuno ha il diritto di riprendersi quella parte di libertà che nel matrimonio si era alienata.

BIANCHI Rino.

Ciò che scrive la moglie di Lenin

La compagna Krupskaja, vedova di Lenin, scrive su la Pravda di Mosca la seguente lettera che l'Humanité traduce dal russo e che noi... traduciamo dal francese:

« Compagni Operai e Operaie, Contadini e Contadine,

Il nostro dolore per la morte di Lenin non deve manifestarsi con glorificazioni esteriori della sua personalità. Non innalzategli dei monumenti, non edificare palazzi, non organizzate delle solennità in



N. Krupskaja.

sua memoria. In vita, egli non dava importanza a tutto ciò e voi sapete che tutte le pompe gli facevano orrore. Ricordatevi che il nostro paese è ancora povero e male organizzato. Se volete onorare veramente la memoria di Lenin, date incremento agli asili, ai giardini d'infanzia, alle scuole, alle biblioteche, agli ospedali, alle case per invalidi — e soprattutto — cercate di realizzare integralmente i suoi principi.

Sacra infanzia

Sacra infanzia del povero, io ti vidi soffrire e mendicare per tutti i lidi. Vidi fragili carni avvelenate da tabe; esili membra già piagate da colpi: labbra fatte pel sereno riso, schiudersi al ghigno al detto osceno; grandi occhi d'innocenza aperti in fondo a turpi abissi; anime dal profondo palpito, ansanti verso la bellezza del mondo, anime piene di dolcezza e d'impeto troncarci al giogo, intrise di melma e d'odio, mutilate, uccise.

Sacra infanzia del povero, io lo sento entrar ne le mie fibre il tuo lamento. Viene da i bassi vicoli ove i mari sanno l'istoria di delitti impuri; da i rossi forni delle vetrerie, da i fondaci, da i porti, da le vie d'esilio, da le torride sofferenze, da le soffitte strette come bare, da tutti i luoghi ove son vite ardenti di bimbi oppressi, torturati a lenti spasimi, deturpati in mille forme di servaggio e d'infamia, a tormente a tormente.

Noi liete madri di superba prole che va coi piè ne i fiori e il viso al sole, non lo vogliamo, su le creature nostre, il rimorso de le tue torture: non lo vogliamo, le viscere de' tuoi martiri, per nutrire i nostri eroi. Coi rosei figli su le forti braccia di te veniam, fra sterpi e fango, in su le gettando, con l'amor che ignori, gioia di baci e nuvole di fiori; te guidando con gesto ardente e pio ove ogni vita tocca il suo desio.

Oh, madri anche per te!... Le consacrate viscere che a crear furon create, tanta han potenza in lor gior fecondo da contener tutto l'amor del mondo.

Vieni coi nostri figli, benedetta com'essi, al sole, a l'avvenir che aspetta. Vieni al robusto anelito, a la febbre de la conquista e de la gloria, a l'ebbre ore di gaudio che la vita dona quando al suo bacio il forte s'abbandona; godi il tuo maggio e cogli il frutto e il fiore, fra cielo e terra respirando amore!

C. F.

Assistenza al fanciullo l'uomo del domani

Un popolo civile deve comprendere in questo grande compito d'amore, in questo bisogno di protezione, di salvazione dei più deboli, tutti i fanciulli che hanno bisogno di essere assistiti; deve sentirsi responsabile del loro avvenire che sarà del proprio Paese. Noi dobbiamo preparare ai figli dell'epoca nostra una sorte migliore di quella che abbiamo avuta noi. Essi devono poter cancellare dall'anima i dolori sofferti. Anch'essi, i piccoli, hanno sofferto la guerra. Nelle regioni del Piave, nella Venezia Giulia, hanno visto combattere, hanno visto morire i congiunti di fame, di malattia, di spavento. Hanno vissuto anch'essi nelle trincee sotto la minaccia della morte. Hanno avuto le membra straziate, sono stati mutilati nella vista, deturpati per sempre. Hanno sofferto essi pure la fame, il freddo, la paura; hanno vissuto di erbe. Alcuni non sono più cresciuti di statura, non hanno messo più i denti di ricambio, hanno il torace contratto. Ove non è giunta la guerra, sono giunte le conseguenze tragiche di essa.

Vi sono gli orfani disseminati ovunque e non adeguatamente assistiti: i fanciulli il cui padre è tornato cieco, mutilato, tubercoloso o è impazzito o è inabile al lavoro perchè lo sforzo è stato troppo grande, e ha perduto le energie per sempre. Vi sono i figli degli alcoolizzati, dei degenerati, dei delinquenti: i fanciulli che devono vivere nella promiscuità di case anguste, luride, quelli che sono abbandonati o quelli che non hanno dai genitori tutto l'amore e tutte le cure alle quali hanno diritto. Vi sono i bambini che hanno visto troppo piangere, troppo imprecare e non sanno più essere bimbi; i bimbi che hanno imparato ad odiare, a lanciare grida di battaglia e di vendetta, a maledire... Sottraiamo tutta questa fanciullezza a tanto male. Facciamo pace nell'animo dei fanciulli e attorno a loro. Insegniamo a questi con le nostre opere d'amore, l'amore per la vita, la fiducia nell'avvenire, la fraternità vera e doverosa. Facciamo che si amino, essi, e si rispettino e sieno pronti ad ogni forma soccorrevole d'aiuto, anche se noi, adulti che apparteniamo alla tormentata epoca nostra, non sappiamo amarci, nè aiutarci abbastanza, nè stringerci l'un l'altro concordati. Diamo loro la salute, diamo loro la tranquillità, diamo loro la preparazione al lavoro che eleva, che è fonte di benessere, che è fonte unica di gioia.

Ogni popolo sgozza l'altro in nome degli stessi principii, i quali mascherano gli stessi interessi ed i medesimi istinti di Caino. Ciascheduno — nazionalisti, fascisti, bolscevichi, popoli e classi oppresse, popoli e classi oppressori — ciascheduno rivendica per sé, negandolo agli altri, il diritto alla violenza che sembra a lui il Diritto.

Mezzo secolo fa, la Forza primeggiava sul Diritto. Oggi è ben peggio: la Forza è il Diritto. Essa lo ha divorato. ROMAIN ROLLAND.

CORRISPONDENZE

PADOVA

La comp. prof. L. Merlin fermata e perquisita ripetutamente

A comprovare la burla elettorale ad uso e consumo del fascismo, viene in buon punto il doppio fermo della compagna prof. Lina Merlin a Thiene, ed a Schio, sere o sono.

Sola, armata della sua onesta coscienza e della sua forte cultura, la compagna si è recata nella cittadina di Thiene ad insegnare agli operai il sistema odierno di votazione, assolutamente ignorato da quei lavoratori privi perfino dei giornali. Poco dopo essere scesa a Thiene ed avere assolto al suo compito, fu avvistata e avvicinata da alcuni fascisti prima e da un maresciallo dei carabinieri poi. Fu perquisita ed interrogata minuziosamente. La signorina Merlin sostenne con disinvoltura, che potrebbe servire d'esempio a molti uomini, il diritto dei cittadini di occuparsi di elezioni nella « libera Italia ». Consigliata a ripartire il giorno seguente ha trovato ospitalità in un modesto albergo, ma poco dopo dovette prendere il treno di Schio, essendo l'albergo circondato dai fascisti, qualcuno dei quali la seguì nel treno.

Alla stazione di Schio era attesa dal segretario politico del Fascio, dal capo della milizia nazionale, e da due capi stazione, « dei quali uno in servizio ». Nuovo interrogatorio nella sala d'aspetto e nuovo fuoco di fila di risposte ricche di spirito e di coraggio. Fu accompagnata all'albergo, dove coricatasi ebbe la visita di un tenente dei carabinieri che vantava la sua qualità di fascista, e di due capi del Fascio. Stavolta tra la signorina in letto ed i tre autorevoli personaggi si svolse un vero contraddittorio politico. Peccato mancasse il pubblico dei numerosi operai di Schio!

Lasciata finalmente dormire, la pericolosa sovversiva, per la quale si è mobilitata mezza Provincia, al mattino poté ripartire per Padova, non senza scorta fascista, e non senza aver ricevuto i complimenti di un salvatore della patria, per il suo contegno fermo, e per i logici ragionamenti.

Va notato che la Merlin è sorella di due morti per la guerra, dei quali uno « medaglia d'oro ».

Alla stazione di Padova, manco a dirlo, terza fermata nella sede della milizia ferroviaria e terzo interrogatorio.

Il fatto è significativo, perchè mentre autorità e fascisti ammettevano verbalmente il diritto affermato dalla nostra valorosa compagna, la si diffidava, e con lei

Maschi e femmine

Un fatto statisticamente dimostrato è che in tutti i paesi del mondo le nascite maschili hanno una prevalenza assoluta su quelle femminili. E' intuitivo che questo fenomeno demografico, qualora non fosse modificato da altri fattori porterebbe alla poliandria. Presso molte tribù della Polinesia, che non sfuggono al suddetto fenomeno, si ha un perenne stato di guerra per la conquista di donne nubili; è la riproduzione continua del famoso ratto delle Sabine. Ma le guerre, la più elevata mortalità maschile nei primi anni di vita, ed altri fattori vengono a ristabilire, o quasi, il pareggio numerico fra i due sessi. L'esame del fenomeno delle nascite, relativamente al sesso, nei gruppi minimi, cioè nelle famiglie singole, ha dato modo al Lint di formulare la seguente legge, che da lui prende il nome: « Dei due genitori, quello che trasmette il sesso al bimbo è il meno robusto. Ciò importa che, se è più debole il padre, nasce un maschio; se è più debole la madre, nasce una femmina. A parità di condizioni, la giovane età costituisce un elemento di maggior robustezza; quella avanzata e la vecchiaia un elemento di maggior debolezza ». Da un quadro statistico del Sadler, riferentesi a molte migliaia di casi, risulta che nascono per ogni 1000 femmine: 865 maschi quando il padre è più giovane della madre; 948 maschi quando il padre ha la stessa età della madre; 1037 maschi quando il padre è più vecchio della madre da 1 a 6 anni; 1267 maschi quando il padre è più vecchio della madre da 7 a 16 anni; 1362 maschi, quando il padre è più vecchio della madre di più di 16 anni. Secondo Hofacher poi, quando il padre ha un'età superiore di 18 anni a quella della madre, la nascita dei maschi è doppia di quella delle femmine.

i socialisti tutti, a fare la propaganda elettorale, pena per gli uomini, la morte. Invece, pena la morte, i socialisti e le socialiste corvinti faranno il loro dovere sino alla fine, e non solo per l'episodio elettorale, ma per la rinascita, già iniziata, del movimento politico nostro in tutto il paese.

Ecco una cronaca che onora la donna e la socialista, e vale più di uno smagliante discorso o di un libro perfetto.

Indurre dei fascisti ad ascoltare dei ragionamenti è un colmo di... abilità elettorale e pedagogica!

Peccato che fra le tante benemerenze questo Governo non conti anche l'elargizione del voto politico alle donne!

Noi le avremmo mandate in parlamento queste militi modeste e valorose, per la maggior diffusione della loro parola anche attraverso alla gioventù fascista revulsa, non per sua colpa, da ogni senso di bontà sperduta nel buio della coscienza morale e civile. Intanto il nostro plauso commosso alla brava e solerte nostra collaboratrice. (N. d. R.)

VICENZA

Alle compagne e simpatizzanti,

Sino dai primi numeri della « Difesa » abbiamo visto con quanto piacere essa sia stata accolta e diffusa. Ma ciò non basta; bisogna ch'essa sia portata nelle fabbriche, nei laboratori, ecc. se vorremo che raggiunga la diffusione d'un tempo. Mai come ora, che le organizzazioni di difesa nostre sono state distrutte dalla reazione, e che noi donne, come i compagni nostri, siamo in balla dei padroni, dobbiamo fare il possibile che la voce della « Difesa delle Lavoratrici » inculchi e scuota le compagne proletarie, che indichi ancora ad esse la via giusta da seguire. Questo è il compito che noi abbiamo, e per il cui compimento faremo il possibile; ma perchè ciò si avveri bisogna che noi ci organizziamo; bisogna che noi ridiamo vita ai nostri « gruppi femminili socialisti », al disopra di tutte le frazioni che dividono i compagni nostri. Vorremo noi insegnare ai compagni che solo nella unione sta la forza, unione che deve essere fatta sotto la luce e guida di questo nostro glorioso Partito, che mai non tradì l'idea nostra. Noi che ad esso siamo rimaste fedeli, ci diciamo di ritornare e di aiutarci nell'opera di propaganda e di proselitismo.

SANT'ORSO

Anche da noi è giunta la « Difesa delle Lavoratrici », accolta con entusiasmo dalle compagne lavoratrici. Le prime copie andarono a ruba, e molte furono le richieste.

Grazie alla « Difesa » qui non mancherà più la parola di fede e di incoraggiamento. Per quanto che qui da noi non vi sia stata defezione, e sia stato dimostrato quanta fede sia nell'anima delle compagne e dei compagni, si deve cercare di portarla ovunque, e di farla leggere a tutti; servirà di sprone agli apatici e agli indifferenti.

Noi dobbiamo far sì che il nostro esempio volga anche ad insegnare ai giovani di qui la vera via da seguire, sopra le misere beghe tendenziali, che valgono solo ad indebolire la compagine del Partito, indichiamo a loro l'esempio dei giovani socialisti che seppero sotto la reazione rimanere fedeli all'idea e al Partito; alle compagne operaie l'orgoglio di essere all'avanguardia della riorganizzazione del movimento, nel nostro paese.

Ricordiamo di diffondere la « Gioventù Socialista », giornale della Federazione Giovanile Socialista aderente al Partito Socialista.

NON BASTA

inviarci voti di plauso e lettere di incoraggiamento; occorre procurarci abbonati, promuovere sottoscrizioni, cercarci rivendite. Ci occorrono almeno 2000 abbonati. Possibile che non si possano raggiungerli? Se ognuno facesse il proprio dovere...

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile

Coop. Grafica Operai, via Spartaco, 6 - Milano

La Tosse ASININA
guarita perfettamente con la
NICOTUSSINA MAFFIOLI
prescritta dai migliori Pediatristi d'Italia
presso tutte le Farmacie del Regno
A. LEURINI e C. - Farm. Viale Romano, 43 - MILANO(22)

PACCO PROPAGANDA FEMMINILE

La Casa Editrice « La Cultura » che è diventata l'esclusiva depositaria della Libreria dell'Avanti! mette a disposizione delle compagne il seguente pacco di propaganda femminile:

Giovanni Zibordè - Alle donne L. 0,40
Olga Petrowska - Donne nuove sorgete 0,50
Filippo Turati - Il voto alle donne e le salariette dell'amore 0,50
Angelica Balabanoff - Dalla schiavitù alla libertà . . . 1,25
Maria Giudice - La spiga . . . 0,20
Victor Hugo - Non mi fido del prete 0,30

L'intero pacco di propaganda franco di porto raccomandato

L. 3,-

Inviare l'importo alla Libreria Editrice « LA CULTURA » Casella postale 1036 - Milano

I libri sono pure vendibili presso SEZIONE SOCIALISTA Via Silvio Pellico, 8

Per i fanciulli

Le nostre compagne comprino per i loro bimbi, libri che preparino un'educazione libera da pregiudizi sociali

Virgilio Bellone - L'altra campana (sillabario) . L. 0,50
Italo Toscani - Novelle . . . 0,50
G. Zibordè - Ai fanciulli . . . 3,-

Tutti e tre i volumi franco di porto raccomandato per Lire 3,75

presso la SEZIONE SOCIALISTA MILANO - Via S. Pellico, 8

La Libreria «La Cultura» in Piazza Pascoli, concede i 10% di riduzione su tutti i prezzi di copertina per i libri e su tutti gli oggetti di cartoleria.